

PRIVATE EQUITY

Bonomi: fondo Investindustrial per la Cina con UniCredit e Cic

Monica d'Ascenzo — a pagina 19



Investindustrial
Andrea
Bonomi

Bonomi, 600 milioni sulla Cina «Cerchiamo i pionieri italiani»

L'INTERVISTA
ANDREA C. BONOMI

Nuovo fondo di private
con UniCredit e i cinesi di CIC
per quote di maggioranza

**Investindustrial pronta
a coinvestire nelle imprese
con altri veicoli propri**

Monica D'Ascenzo

Un ponte verso la Cina per le imprese italiane. Potrebbe essere riassunta così la mission dell'iniziativa congiunta fra Investindustrial, il fondo sovrano China Investment Corporation e UniCredit. Nasce così China-Italy Industrial Cooperation Fund (CIICF), fondo con una dotazione iniziale di 600 milioni di euro di capitale interamente sottoscritta dai tre partner.

«Ci siamo trovati in sintonia fin dall'inizio per la concomitanza di strategie e scelte messe in atto: Investindustrial si specializza nel globalizzare le aziende, CIC vuole costruire ponti economici fra Cina ed altri Paesi come l'Italia e UniCredit sta investendo molto in Asia, e in Cina in particolare, per supportare le aziende italiane. La responsabilità della gestione sarà in mano ad Investindustrial, perché è il nostro lavoro» commenta An-

drea C. Bonomi, numero uno di Investindustrial, aggiungendo: «Una volta allocati i 600 milioni sottoscritti dai 3 partner, decideremo come fornire nuova finanza alle imprese, perché a mio avviso il bisogno di capitali per crescere all'estero, e in particolare in Cina, in Italia sarà più grande di questi capitali iniziali». A quel punto non è escluso che nell'accordo possano entrare anche altri soggetti.

Il nuovo fondo, con Investindustrial come investment manager, investirà prevalentemente in primarie società italiane con opportunità di sviluppo in Cina. UniCredit, dal canto suo, attiva in Cina dal 1982 e presente con filiali a Pechino e Shanghai, oltre a investire nel fondo promuoverà tali opportunità di sviluppo sul mercato cinese presso le aziende italiane. «C'è un quarto attore che è l'imprenditore italiano, che non ha quasi scelta per far crescere la propria azienda se non sposare il mondo

e la parte cinese è certamente quella più difficile da affrontare ma anche quella con le prospettive più ampie nel futuro» sottolinea Bonomi, proseguendo: «Investindustrial affiancherà le imprese con l'ufficio di Shanghai che conta un team di 12 persone, di cui due nuovi acquisti: Michael Guan, già capo del Nord Asia per Deutsche Bank proveniente da Hong Kong e William Lui, già partner di Lazard proveniente da Pechino».

L'identikit delle aziende che potranno essere accompagnate in questo sviluppo coincide con il target di Investindustrial, che opera con investimenti da 30 milioni a 500 milioni di



equity. «Le operazioni saranno prevalentemente di maggioranza con una piccola parte di operazioni di minoranza. Nei deal coinvestiremo con il fondo Investindustrial VII, che ha ancora dotazioni per 3,5 miliardi di euro, a cui si aggiungeranno i coinvestitori per altri 750 milioni. Si tratta di un totale di 4,85 miliardi di capitali da investire nei prossimi anni» osserva Bonomi, aggiungendo: «Il fondo VII si prefigge di coprire tutto il mercato dalle operazioni del segmento growth al mid market mondiale. Negli ultimi 3 mesi abbiamo fatto 9 operazioni comprese quelle di consolidamento (add on) portate avanti dalle società che abbiamo in portafoglio. Sono stati mesi di attività intensa. Dopo il primo momento di shock adesso riuscire ad avere finanza, idee ed entusiasmo è quello che fa la differenza per un private equity».

Guardando al portafoglio di Investindustrial, Bonomi sottolinea: «L'80% delle società non ha subito la crisi della pandemia, perché ci stavamo preparando per affrontare un momento complicato per l'economia. Il fondo V era investito per il 60% in società fortemente customer oriented, mentre il fondo VI solo per il 20%. Lo stesso posizionamento che avevamo adottato ipotizzando per una recessione normale, ha funzionato anche per la recessione da Covid. Solo 2 aziende su 22 attualmente in portafoglio hanno avuto bisogno di un'iniezione di liquidità per un totale di 30 milioni».

Nel frattempo stanno arrivando a maturazione le operazioni a cui il team di 140 persone di Investindustrial ha lavorato in questi mesi come l'acquisto paritetico con Black Diamond

Capital di Hexion, attiva nel settore della chimica e l'acquisto di una quota di maggioranza di Della Toffola e DT Invest, attraverso una società controllata da Investindustrial. «Stiamo lavorando ad altre due acquisizioni che speriamo di chiudere entro i prossimi 60 giorni. Una delle due a brevissimo nel settore degli ingredienti alimentari» precisa Bonomi, aggiungendo: «Finora abbiamo investito mezzo miliardo. Prevediamo, però, un periodo ancora più intenso per il comparto del private equity. Il numero di operazioni che vedremo nei prossimi mesi sarà in crescita, anche se le due diligence sono diventate più complesse da remoto. Le società industriali si stanno concentrando in fusioni carta su carta, perché prima del Covid-19 erano più concentrati in riacquisto di azioni proprie magari anche indebitandosi. I fondi, invece, hanno raccolto molta liquidità per cui la immetteranno nel sistema. A questi due attori si sommano i governi che investiranno o in asset strategici o in asset da supportare».

Sul mercato italiano, poi, sta arrivando l'interesse anche degli investitori stranieri. «Verso l'Italia è cambiata la predisposizione da parte degli investitori internazionali. In confronto alla crisi del 2008, abbiamo un'opportunità più unica che rara: la pandemia ha messo tutti i Paesi allo stesso livello e l'Italia meglio degli altri è stata in grado di gestire questa situazione di instabilità. Così i private equity internazionali sono diventati competitor più agguerriti anche sul nostro terreno di investimento» osserva Bonomi, proseguendo: «Il fondo Investindustrial VII sarà investito

nell'era post coronavirus e ci sarà bisogno di soldi, ma soprattutto di entusiasmo per uscire da questa crisi con velocità. L'assorbimento di cassa per ripartire rende difficoltoso il momento per le aziende e non è vero che la liquidità sarà a disposizione di tutti. Devi essere un emittente di qualità per riuscire ad attrarre investimenti. Ci sarà quindi una selezione e il vero costo di questa recessione lo vedremo solo molto più avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea C. Bonomi. Per il finanziere nuovo fondo con UniCredit e Cic

